

Scontro politico

di **Silvia Seminati**

9

impegni

chiesti dal Comune ai locali, per stare aperti un'ora in più

Non ha ancora iniziato a lavorare né a riunirsi, ma la commissione che deve vigilare sulla movida nel Borgo d'Oro fa già discutere. «Avrebbe dovuto essere tecnica, invece è politica e senza alcuna rappresentanza delle minoranze», è la critica di Andrea Tremaglia (Fratelli d'Italia), Danilo Minuti e Davide De Rosa (Lista Tentorio). «È un tentativo di escludere il contributo delle opposizioni», aggiungono Stefano Benigni (Forza Italia) e Alberto Ribolla (Lega).

La commissione, nominata dalla giunta, è composta dal vicesindaco Sergio Gandi, dal consigliere Niccolò Carretta (Lista Gori), da Lorella Vavassori, funzionario comunale, da Giorgio Lazzari di Ascom, da Filippo Caselli di Confesercenti, da Tullia Valsecchi, che è una residente di Borgo Santa Caterina, e da Massimo Cereda, titolare del locale Crocevia, scelto in rappresentanza degli esercenti. «Avevamo proposto una gestione condivisa del monitoraggio — dice Tremaglia —, ma il nostro suggerimento è stato rifiutato perché il tavolo avrebbe dovuto avere solo membri tecnici e di rappresen-

Commissione sulla movida Le opposizioni: ci hanno escluso



La protesta

Cartelli (foto) erano stati appesi nei locali contro il regolamento anti-movida approvato a giugno dal consiglio comunale

tanza degli interessi locali».

Critiche arrivano anche dal Movimento 5 Stelle. «Ci contattano solo quando hanno bisogno di voti per una loro delibera», scrive su Facebook il grillino Fabio Gregorelli. Ribatte Carretta: «È un tavolo tecnico, eventuali modifiche passeranno dal consiglio. Nessuno della giunta si era preso l'impegno di inserire nella commissione nomi delle minoranze. L'unica promessa era tenere aggiornato il consiglio sui lavori e lo faremo. Se poi il centrodestra ci tiene tanto a monitorare la movida, avrebbe potuto farlo negli

anni in cui ha amministrato».

L'organo di monitoraggio è previsto dal regolamento promosso dal Tar (a cui si erano appellati sette locali) e molto discusso perché obbliga gli esercenti a chiudere i bar alle 00.30 oppure all'1.30, se adottano almeno cinque dei nove provvedimenti suggeriti dal Comune (dagli steward anti-rumore all'ingresso al posizionamento dei cestini). «Speriamo di riuscire a migliorare il regolamento — dice Cereda, che al tavolo rappresenta gli esercenti —. Per esempio, non ha senso avere le stesse regole sia d'estate che d'inverno, quando la gente non resta fuori dai locali a chiacchierare. Sulla battaglia legale, poi, noi non abbiamo ancora gettato la spugna. Stiamo valutando il ricorso al Consiglio di Stato».

